

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Febbraio 2011*

**XVI edizione del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo
Loreto di Oleggio. 30 Gennaio - 27 Marzo 2011**

Domenica 30 gennaio, presso il Santuario Beata Vergine Assunta di Loreto, in Oleggio, ha avuto inizio la XVI edizione del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo organizzata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù che ha sede in Oleggio. Il corso è articolato in cinque incontri che si svolgono la domenica pomeriggio, dalle 14 alle 17, nei giorni 30 gennaio, 6, 13, 27 febbraio e 13 marzo. Parte integrante di questo cammino sono anche le Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, in programma per domenica 20 febbraio e domenica 20 marzo nella chiesa dei SS. App. Pietro e Paolo in Oleggio, a partire dalle 14.00. Il Seminario è un cammino da fare mettendosi in gioco, lasciando campo libero allo Spirito Santo e aprendo gli orizzonti della mente e del cuore alla contemplazione della presenza di un Dio che è Padre e che si rende partecipe della vita di ogni uomo, mettendosi dalla sua parte per renderlo vincente in ogni situazione.

Al termine del corso, il 27 marzo prossimo, 155 persone, che per la prima volta hanno vissuto l'esperienza del Seminario, riceveranno una preghiera con imposizione della mani nel corso della quale alcuni fratelli più "anziani" nel cammino chiederanno al Signore di riattivare la fiammella dello Spirito Santo che è scesa su ognuno nel giorno del Battesimo, affinché possano diventare evidenti ed operativi i carismi dati a tutti per il bene dei fratelli e l'edificazione della chiesa di Gesù. Nel primo pomeriggio di Seminario il Santuario di Loreto era davvero affollato: oltre agli Effusionandi e ai loro padrini e madrine, che si sono offerti di accompagnarli con la preghiera per tutta la durata del corso, erano presenti numerosissimi uditori che hanno deciso di fare nuovamente questa esperienza di vita. Dopo la preghiera di lode iniziale è stata la volta della catechesi, tenuta da P. Giuseppe Galliano m.s.c, assistente spirituale della Fraternità. Il tema di questa prima condivisione è stata la sensibilità nei confronti degli altri che Gesù ha mostrato nel corso di tutto il Suo ministero. Egli ha sempre, durante tutta la Sua vita terrena, messo al centro i bisogni e le necessità altrui. In nessun frangente, anche in quelli più drammatici legati alla sua Passione e morte in croce, si è mai ripiegato su sé stesso chiedendo a qualcuno di supportarlo.

Egli è sempre andato oltre ogni sua ferita, dovuta a incomprendimento e tradimento, aprendo il suo cuore alle necessità altrui e agendo per il bene di chi aveva davanti, al di là dei suoi meriti e delle sue virtù. Diremmo che, lasciando da parte i ragionamenti, si è sempre lasciato condurre dal suo *sistema di guida emotivo* "sentendo" ciò di cui avevano bisogno le persone che incontrava e impegnandosi a renderle felici. L'insegnamento che viene a noi da tutto questo è che dovremmo spostare la nostra attenzione, non tanto su quello che facciamo, ma su ciò che non facciamo. Non scordiamo che il ricco Epulone viene condannato all'inferno, non perché ha trattato male il povero Lazzaro, ma perché non si è curato di lui e non ha provveduto a colmare la sua indigenza. Nella parabola del Samaritano, il Sacerdote e il Levita non hanno soccorso l'uomo ferito per adempiere a un precetto della legge, che non avrebbe permesso loro di accedere al tempio. Il Samaritano scomunicato, invece, è andato oltre ogni regola fine a sé stessa e si è chinato sull'uomo che aveva bisogno di lui...In ultima analisi, in Mt. 25, Gesù, parlando del giorno del giudizio, sottolinea che coloro che non si salveranno sono quelli che hanno mostrato indifferenza verso le necessità degli altri ("*Avevo fame e non mi avete dato da mangiare...*").

Il Figlio dell'Uomo, di cui parla il Vangelo, è colui che, seguendo le stesse dinamiche vissute da Gesù, si rende simile a Lui, perseguendo il bene con tutto il suo essere. In questo modo attira la presenza dello Spirito Santo che lo colma di sé stesso e lo porta a gustare pienamente la vita in ogni suo aspetto, pur non rimanendo invischiato nelle dinamiche del mondo in cui si muove ma al quale non appartiene. Il programma per questo Seminario è proprio quello di riattivare la nostra sensibilità, andando al di là della coltivazione del nostro "orticello personale" e sentendoci investiti da Dio della responsabilità di rendere migliore il mondo con la nostra azione. Il primo incontro si è concluso con la preghiera che i membri del Pastorale hanno fatto sulle persone presenti perché lo Spirito concedesse a ognuno la forza e l'entusiasmo per percorrere tutto il cammino in modo spedito, senza lasciarsi fermare o deviare da ostacoli e persecuzioni che, inevitabilmente, tenteranno di porre ostacoli. Lodiamo il Signore con gioia per tutte le meraviglie che vedremo e che renderanno ancora più bella la nostra vita! Lode!

Francesca

E chi è il mio prossimo? (Lc. 10, 29)

Catechesi di Rosalba Franchi

~ 20 Aprile 2010 ~

Quante volte capita di trovarci nella situazione di essere messi alla prova, dagli uomini per la Fede, ... a Gesù naturalmente è successa la stessa cosa e prima di noi. Infatti nel capitolo di Luca 10,25-29 si svolge un dialogo tra Gesù, Parola Incarnata, ed un esperto della miglior teologia del tempo: "Un Dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?».

Qui è evidente che chi parla con Gesù è qualcuno che tenta di farlo cadere in un tranello. Perché l'esperto della Legge vuole metterlo alla prova? Sempre nel capitolo di Luca, nei versetti precedenti, leggiamo: "In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto.» Lc 10,21

Gesù sta dichiarando le pari opportunità degli ultimi e dei semplici! Questo è ciò che il Dottore della Legge non riesce ad accettare: il peccatore/ ignorante e il dotto/ sapiente di fronte all'amore di Dio sono uguali poiché la consapevolezza delle cose di Dio dipende solo dalla capacità di accogliere l'Amore gratuito.

Ecco il nocciolo della questione: "Gesù propone un Dio che inverte i titoli! Il primo si faccia ultimo..".

In questo colloquio Gesù vuole rendere il dottore della Legge non solo un uomo ricco di nozioni religiose ma anche un uomo capace di agire con il cuore, per arrivare al sapere autentico ed efficace nell'Amore misericordioso del Padre. Ma il dottore della Legge oppone continua resistenza al passaggio dalla Legge all'Amore, dall'autosufficienza del solo titolo "all'insufficienza della vera umiltà", per riconoscersi sempre nel bisogno di Dio che agisce in noi e attraverso di noi.

Gesù a questo punto risponde alla domanda "e chi è il mio prossimo?" con la parabola del buon Samaritano ma anche qui è meraviglioso notare il punto di vista di Gesù.

Egli pone al centro dell'attenzione l'uomo bisognoso e salvato perché solo partendo da questo punto di vista possiamo poi identificarci con il buon Samaritano e rispondere all'invito "vè e anche tu fai lo stesso".

Gesù è un rivoluzionario anche nelle cose più piccole!!. Infatti siamo spesso portati a credere che il protagonista di questa vicenda è il Samaritano ma al contrario la parabola inizia con: "un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico..". Non inizia con la descrizione del Samaritano e del suo percorso ma viene posto come soggetto principale un uomo, senza

l'indicazione del suo nome, del suo stato o ruolo. Uomo che viene spogliato e bastonato, ridotto in fin di vita, che non conta più nulla ma è proprio lui il protagonista del racconto di Gesù. Sappiamo inoltre di un Sacerdote e un Levita che passano "dall'altra parte" vedendo l'uomo aggredito. Temono di trasgredire la legge e di contrarre impurità, evidentemente pur essendo addetti al culto non hanno ancora sperimentato l'amore di Dio gratuito, non si sentono amati e sono incapaci di amare, incapaci di riconoscersi nel ferito perché pieni soltanto del loro "ruolo" di intoccabili. Non c'è un messaggio di odio verso il ferito ma di indifferenza, come a completare l'opera dei banditi, l'indifferenza in assenza di sentimenti che altro non è che una forma di violenza. Ciò che traspare è la loro fretta, corrono via, non si fermano neppure per controllare la situazione e poi decidere cosa fare. Chissà forse pensavano che altri avrebbero dovuto occuparsi di lui pur avendolo visto per primi ...

Il dottore della Legge, che sta ascoltando il racconto di Gesù, non è certo scandalizzato per il comportamento del sacerdote o del levita .. è giusta, secondo lui, l'osservanza delle prescrizioni religiose. Ciò che davvero lo scandalizza è la scelta di Gesù di far entrare in questa parabola un Samaritano cioè uno straniero, considerato nemico di ogni ebreo praticante. Tipico di Gesù!

Il Samaritano che rispetto alla Legge non ha proprio nulla da perdere, considerato un eretico dal bel mondo religioso, non si pone alcuna domanda, si trova davanti ad un uomo che ha bisogno di aiuto e sente compassione.

(Lc 10, 33 dal greco *esplanchnisthe* cioè "sconvolto dall'interno")

La compassione, questa profonda fedele tenerezza di Dio verso l'uomo, è ciò che spinge il Samaritano ad agire e in questo possiamo dire che Dio e il Samaritano sono in perfetta comunione. Per il Samaritano il bisogno di quell'uomo ferito viene prima dei suoi impegni, si lascia investire da questo "imprevisto" che diventa "il prossimo". Il prossimo non può essere definito da uno schema in una risposta generica uguale per tutti, perché la sua definizione ha come presupposto la personale libertà di rispondere un "sì" o un "no" di fronte ad un evento che irrompe nel nostro quotidiano. Il Samaritano non doveva nulla a quell'uomo ma decide di fare un passo verso di lui e poi di occuparsene in prima persona mettendo a disposizione tutto ciò che ha, provvedendo anche per i giorni in cui non potrà essere presente.

Voglio pensare che l'uomo salvato ricorderà per sempre la misericordia ricevuta e guarderà alla sua vita e a quella di chi la attraversa, proprio con questo sguardo perché ne ha fatto esperienza.

L'invito di Gesù al Dottore della Legge è di chiedersi "per chi sono prossimo io" cioè "da Chi sono amato"

prima di chiedersi “chi è il mio prossimo” .. questo è un invito per tutti per entrare sempre di più nella beatitudine.

Io sono il prossimo di Gesù! Lui per primo mi ha usato misericordia, mi ha dato valore, mi ha avvicinata, si è identificato con me: io sono stata salvata perché sono amata (..non il contrario..). Entrando in questa consapevolezza di Vita allora io amo e introduco quanti incontro nella via dell'Amore e per mezzo di Cristo ne sono capace oltre ogni ostacolo e persecuzione. Posso così “andare e fare lo stesso” sull'invito di Gesù, diventare giorno dopo giorno “Samaritano” capace di andare oltre i miei interessi, le mie chiusure e paure anche apparentemente ragionevoli. E' l'esperienza dell'amore di Dio che mi rende “capace” di riconoscere chi è il mio prossimo e di poter dire “ ecco mia madre, ecco i miei fratelli” - Mt 12,49.

La gratitudine è la vera forza inesauribile dell'Amore verso il prossimo, è ciò che ci fa in Gesù e per Gesù “un sol Corpo, un solo Spirito”, è ciò che ci fa “comunità” in qualsiasi luogo e situazione ci troviamo. E' la gioiosa riconoscenza di essere noi per primi bisognosi dell'amore incondizionato del Padre e da Lui ascoltati per mezzo di Cristo, che ci spinge ad accogliere l'altro, a raggiungerlo nel suo bisogno e ad

essere famiglia. Basta fare memoria di come Gesù tante e tante volte ha agito attraverso le persone che ci ha messo accanto portandoci a guarigione e liberazione, per avere il coraggio e la forza di vivere in comunità con un atteggiamento del cuore di benedizione.

“Per chi sono prossimo io” è una domanda intima, personale che è buono porsi sempre quando entriamo in relazione con l'altro anche attraverso il servizio perché ci apre alla vera accoglienza, quella che noi riceviamo da Gesù. Ma e' anche la domanda che deve porsi un'intera comunità quando entra in relazione con altre comunità, lasciando a terra la presunzione di sapere già tutto e di non avere nulla da raccogliere.

Possiamo raggiungere tutti, soddisfare ogni bisogno, non deludere nessuno? No naturalmente, fermo restando che l'Amore raggiunge ogni luogo, persona, situazione. Infatti “di chi sono prossimo io” mi rende responsabile, nell'Amore gratuito che io stesso ricevo, di quel pezzetto di vigna che ogni giorno mi viene affidato .. pezzetto che unito a tutti gli altri pezzetti affidati a ciascuno, formano il regno di Dio. Alleuia!

Rosalba

Dal 16 al 21 maggio 2011 si svolgerà a Roma il Capitolo della Provincia Italiana dei Missionari del Sacro Cuore durante il quale verranno eletti il Superiore Provinciale e due membri che formeranno il suo Consiglio. Siamo tutti invitati a pregare il per il buon esito di questo importante appuntamento. Il Signore ha suggerito un passo sul quale fondare la nostra intercessione:

“Signore Dio, Tu, che hai dato vita a tutta l'umanità, metti un uomo alla testa di tutto il popolo. Ci sia un capo capace di guidarci in tutte le situazioni, perché il popolo del Signore non resti come un gregge senza pastore” (Nm.27,16-17)

Noi crediamo fermamente nella realizzazione di ogni Sua parola e già Lo ringraziamo per tutto ciò che si compirà a Sua lode e a Sua gloria! Amen! Alleluia!

La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù ha un nuovo numero di conto corrente postale lo **000004948310** intestato ad “Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù” il cui codice IBAN è **IT 12\0076 0110 1000 0000 4948310**.

Il Foglio d'informazione *Oltre-gli orizzonti dello Spirito* è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell'Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chi ne fa richiesta. La sua realizzazione comporta, però, delle spese, così come ne comporta la spedizione postale. Chi volesse contribuire alla copertura dei costi, può farlo inviando la propria offerta al numero di conto sopra indicato. Grazie e... sempre lode!



EUCARISTIA DI CAPODANNO

Oleggio – 1 Gennaio 2011

Lecture: Numeri 6, 22-27; Salmo 67 (66); Galati 4,4-7

Vangelo: Luca 2,16-21

Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Apriamo il nostro cuore alla gioia. Siamo all'inizio di questo anno benedetto dal Signore ed è bello pensare a tutte le sorprese e agli eventi belli che Lui ha preparato per noi e che dobbiamo accogliere docilmente. *“Va tutto bene in questo mondo perfetto”*. Ce lo ricorda anche san Paolo in *Romani 8, 28: “Tutto concorre al bene per coloro che amano Dio”*.

Ieri sera abbiamo fatto un consuntivo dell' anno passato: alcune cose ci sono piaciute, altre un po' meno, ma tutto è stato buono. Perché un quadro sia completo deve inserirsi ogni particolare al posto e al momento giusto. Sarà così anche per questo anno: di alcuni eventi positivi gioiremo subito, di altri gioiremo con il tempo, quando, con il senno di poi, comprenderemo che un episodio, una persona, una situazione sono state una benedizione, anche se, sul momento, non le abbiamo ritenute tali

Gesù ha detto a Pietro, al momento della lavanda dei piedi: *“Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo”*. Giovanni 13, 7.

Necessità di interrogarsi

L'Omelia di Capodanno non segue le letture della Messa perché, di solito, è una mia riflessione, che diventa un messaggio per la Comunità.

Ultimamente mi chiedo dove sta andando la mia vita e se è giusto quello che sto facendo. Bisogna interrogarsi: la persona spirituale si interroga in quanto, ogni volta che si incontra con Gesù, Egli la inquieta con le Sue domande. Gesù è l'Uomo delle domande.

Nelle mie riflessioni, la Parola che il Signore mi ha sottolineato più volte è che *Gesù, dopo che è stato arrestato Giovanni Battista, si è recato in Galilea*.

Che cosa significa questo *recarsi in Galilea*? Che cosa ha significato per Gesù e che cosa significa per noi, Comunità, che facciamo un cammino alla sua Presenza?

Marco 1, 14: *“Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea”*.

Andare in Galilea è la prima decisione che Gesù prende rispetto al suo Ministero. Per evangelizzare,

per svolgere la sua missione, Gesù sceglie la Galilea e rimane quasi sempre lì.

La vita pubblica di Gesù dura tre anni scarsi e si svolge per la maggior parte in Galilea, in ultimo si dirige verso Gerusalemme passando per la Samaria, regione scismatica che riesce a recuperare con il Suo annuncio. A Gerusalemme avviene lo scontro con le autorità religiose: Gesù viene arrestato, torturato, ucciso.

In Galilea è trascorsa una parte fondamentale della vita di Gesù. Questo è importante: il luogo da dove noi parliamo condiziona quello che diciamo.

La Palestina al tempo di Gesù

La Palestina, al tempo di Gesù, era divisa in tre regioni: la più importante era la Giudea che si trova a sud: qui sorgeva la Capitale, Gerusalemme, con il tempio, i Sommi sacerdoti, il Governatore... la Curia di Gerusalemme, potremmo dire. Per gli Ebrei, Gerusalemme era il centro del mondo: all'interno del tempio vi era la presenza fisica di Jahve.

Al centro si trova la Samaria, regione scismatica. I Samaritani si sono costruiti un altro tempio sul monte Garizim: sono avversi ai Giudei e si emancipano dal potere centrale.

A Nord c'è la Galilea, regione di confine, lontana dalla capitale, abitata da gente povera, umile, rozza e ignorante.

La Galilea non gode buona reputazione presso gli Ebrei. Quando Nicodemo cerca di portare nel Sinedrio la causa di Gesù, viene rimproverato, gli si dice: *“Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea!”* Giovanni 7, 52.

Quando Natanaele viene informato che c'è il Messia, esclama: *“Può forse venire qualche cosa di buono dalla Galilea?”*. Giovanni 1, 46.

Pietro, davanti alla porta del Pretorio, viene tradito dal suo dialetto e una serva gli dice: *“Anche tu eri con Gesù, il Galileo!”* Matteo 26, 69.

Gesù era Galileo, la sua abitazione era a Nazaret. Quando Pilato arresta Gesù e sente dire che è Galileo, cerca di disfarsene mandandolo dal Governatore della Galilea, che era in visita a Gerusalemme. *“Pilato domandò se quell'uomo fosse Galileo, e, saputo che era della giurisdizione di Erode, lo mandò a Erode,*

che in quei giorni si trovava a Gerusalemme". Luca 23, 6-7.

Al tempo di Gesù, c'era un noto Rabbino che aveva tentato di portare la Legge, la Torah, in Galilea andando incontro a un grande fallimento. Il Rabbino, influente a Gerusalemme, aveva coniato l'espressione: "*Galilea, Galilea, tu detesti la Torah, la Legge!*".

La Galilea era un Distretto Romano, i governatori generalmente erano senza scrupoli e volevano solo mantenere il potere: come tutti i dittatori non accettavano la critica, il dissenso.

Erode, Governatore della Galilea, aveva una relazione pubblica con la moglie di suo fratello. Gli Ebrei erano fissati con la purezza e questa situazione era uno scandalo pubblico. Giovanni Battista aveva denunciato, nel corso della sua predicazione, il comportamento di Erode che lo aveva fatto incarcerare e decapitare. Gesù, dopo questi fatti, ha scelto di andare in Galilea.

Gesù non aveva la virtù della prudenza, infatti si reca in Galilea, dove non c'era libertà di parola. Leggiamo in Luca 13, 31-33: *-Parti e vattene da qui, perché Erode ti vuole uccidere!- Gesù risponde: - Andate a dire a quella volpe: Ecco io scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani e il terzo giorno avrò finito. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io vada per la mia strada, perché non è possibile che un profeta muoia fuori da Gerusalemme.*" Per noi occidentali il termine "*volpe*" è positivo, per gli Ebrei significa "*oca*". Gesù è anche offensivo: va contro tutto quello che è propaganda e pubblicità.

Gesù sceglie la Galilea e vi rimane in Galilea. Il Vangelo dà un messaggio di servizio, come ricorda il profeta Isaia (26, 19; 29, 18; 35, 5; 61, 1) e come Gesù riprende in Matteo 11, 5: "*I ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la Buona Novella.*" Egli si rende conto che non può fare questo discorso dall'alto di un pulpito o di una cattedra universitaria, ma deve farlo in mezzo alla gente lì, dove c'è un bisogno reale. Gesù evita la scissione fra quello che si dice e quello che si fa: Egli ha denunciato gli scribi e i dottori della Legge, raccomandando di fare quello che dicono e non quello che fanno, perché c'è una scissione fra la vita e la predicazione. Il messaggio, infatti, non è solo Parola: Gesù ha operato anche attraverso segni e miracoli. È importante che viviamo e crediamo a quello che diciamo: il messaggio che passiamo deve avere un aggancio nel cuore e nella vita, tesi sostenuta, tra gli altri, da sant' Ambrogio e da sant' Antonio da Padova.

Gesù è stato uno spartiacque della Storia: si parla infatti di "prima" e "dopo" Cristo". Egli è stato il più grande rivoluzionario di tutti i tempi: ha compreso che la vera rivoluzione non si fa dall'alto in basso, ma dal basso verso l'alto, facendo crescere le classi più povere e dando consapevolezza ai piccoli della grandezza e della dignità del loro essere figli di Dio. Quando gli ultimi prendono coscienza di determinate situazioni e idee, si eleva il livello dell' uomo. Gesù sceglie la Galilea, per restare con gli ultimi e

condividere il dolore del mondo. La seconda Beatitudine dice: "*Beati gli afflitti, perché saranno consolati*". Per questo motivo Gesù sceglie di iniziare il suo ministero in Galilea.

Che cosa significa per noi la scelta della Galilea

Da un semplice versetto si snodano una ragione, un sogno, un quadro, un Progetto.

Che cosa significa per noi che Gesù ha scelto la Galilea per vivere il Suo ministero? Mi sembra che Gesù voglia dire alla Comunità e a me, che vivo a suo servizio, di *tornare in Galilea* ovvero tornare presso gli ultimi lì, dove noi abbiamo iniziato. Il cammino nello Spirito inizia quando sentiamo il bisogno di essere salvati, quando siamo quei poveri, ai quali viene annunciata la Buona Notizia, quegli schiavi che vengono liberati, quei ciechi ai quali vengono aperti gli occhi.

Durante il cammino, corriamo il rischio di imborghesirci, di inserire il pilota automatico. Quando guidiamo l'auto, all'inizio stiamo attenti ai cartelli, dopo qualche tempo, diventa tutto automatico e ci distraiamo. "*Chi si distrae, si sottrae*" e perde consapevolezza, punto cardine della vita spirituale, che ci invita a stare attenti, momento per momento, alla nostra vita, a quello che sta succedendo e a quello che Dio vuole dire a me.

Quando la consapevolezza si abbassa, arriva il pilota automatico, il negativo, che noi abbiamo imparato nel grembo materno e durante la prima infanzia. Quando ci distraiamo, mettiamo in atto comportamenti che corrispondono a ruoli che abbiamo appreso fin da piccoli. Se non vogliamo inserire il *pilota automatico*, ripetere ruoli vecchi e negativi, ma entrare nel positivo di Dio, nella Sua grazia, dobbiamo vivere, momento per momento, la consapevolezza

del nostro essere Cristiani, il bisogno di essere salvati, al di là di ogni peccato, il bisogno di vivere l' intimità con Gesù. "*Ai poveri viene annunciata la Buona Novella*": questo è il punto di partenza, per tornare in Galilea. Dobbiamo lasciar perdere ogni pubblicità, che è la dinamica del mondo. Anche il diavolo, quando tenta Gesù, gli fa vedere tutti i regni del mondo, dicendo: "*Tutte queste cose ti darò se, prostrandomi, mi adorerai*". Adorare il diavolo significa vivere le dinamiche del mondo. Le dinamiche del Vangelo non hanno bisogno di pubblicità. Gesù non ha bisogno di pubblicità, sceglie la Galilea, terra di cui si dà un'immagine negativa, sapendo che, se il messaggio è buono, si farà strada da sé perché la Parola corre.

Se viviamo la bontà del nostro essere Cristiani, figli di Dio, al di là di ogni pubblicità e di ogni risonanza, il messaggio passa. Dobbiamo lasciar cadere ogni rispetto umano. Gesù si esprime così: "*Dite a quell'oca di Erode che io svolgo il mio ministero*". Dobbiamo rinunciare alle varie alleanze o compromessi che, a volte, si fanno per star meglio e portare avanti un Progetto. Ogni volta che Israele ha cercato compromessi o alleanze, questi si sono rivelati dannosi. E' necessario ritornare a quello che ci ha insegnato Gesù: scegliere la Galilea, lasciar cadere il rispetto umano e vivere la Beatitudine della purezza. "*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*" ovvero

“Felici i trasparenti, al di là di tutte le elucubrazioni, che possiamo costruire.” Qoelet ci ricorda che Dio ha creato tutto nella semplicità: gli uomini, intervenendo, complicano le cose. Dobbiamo essere convinti che, se siamo Cristiani, siamo rivoluzionari e aiutiamo i fratelli a crescere, a prendere consapevolezza di essere figli di Dio.

Il mondo non ha capito nemmeno Gesù

A conclusione di questa Omelia, voglio condividere con voi un passo che il Signore ha dato ieri, alla messa del mattino. Appena l'ho sentito, si è fissato nel “secondo cervello”: *“Vedete come ci ha voluto bene il Padre. Egli ci ha chiamati ad essere suoi figli e noi lo*

siamo davvero. Il mondo non ci capisce. Il mondo non ha capito nemmeno Gesù.” 1 Giovanni 3, 1.

Avrò letto tante volte questo passo eppure, in quel momento, è stato una rivelazione. A volte, ci lamentiamo, perché non siamo compresi, ma non hanno compreso neppure Gesù. Chi vive da figlio del mondo non potrà mai capire chi vive come figlio di Dio: sono come due binari, che vanno in direzioni opposte, senza incontrarsi. Scegliamo questo binario del nostro essere figli di Dio, il binario di essere persone dello Spirito e, come Gesù, cambieremo noi stessi e il mondo. **Amen!**

P. Giuseppe Galliano m.c.

Introduzione al secondo incontro di preghiera del cuore ~ 15 Ottobre 2010 ~

Di solito, in un incontro di preghiera, si inizia con il canto, con una preghiera spontanea: qui le dinamiche sono diverse. Con la Preghiera di lode tendiamo a dare gloria al Signore, attraverso la Parola. Le dinamiche della Preghiera del cuore consistono nella discesa nel cuore e nel silenzio. Iniziamo soltanto con il **Segno della Croce**, mettendoci alla Presenza di Dio, che è Padre, Figlio e Spirito Santo.

La Parabola dei quattro terreni (Marco 4, 3-9.13-20)

Un contadino andò a seminare. Mentre seminava, una parte dei semi andò a cadere sulla strada. Vennero gli uccelli e la mangiarono. Una parte andò a finire su un terreno, dove c'erano molte pietre e poca terra; i semi germogliarono subito, perché la terra non era profonda, ma, quando il sole si levò, bruciò le pianticelle ed esse seccarono, perché non avevano radici robuste. Un'altra parte cadde in mezzo alle spine; crescendo le spine, soffocarono i germogli e non li lasciarono maturare.

Alcuni semi, infine, caddero in un terreno buono. I semi germogliarono, crebbero e diedero frutti. Alcuni produssero trenta, altri sessanta, altri persino cento.

Alla fine, Gesù aggiunse:- Chi ha orecchi, cerchi di capire.- Poi continua, dicendo: - Non capite questa parabola? Come potete capire tutte le altre?-

Il contadino, che semina, è chi diffonde la Parola di Dio.

I semi caduti sulla strada indicano quelle persone, alle quali è annunciata la Parola di Dio, ma, quando l'ascoltano, viene satana e porta via la Parola.

I semi caduti, dove c'erano molte pietre, rappresentano quelle persone, che accolgono la Parola con gioia, ma non hanno radici, non sono costanti e, quando incontrano difficoltà o persecuzioni, a causa della Parola, subito si lasciano andare.

I semi caduti fra le spine indicano altre persone, che ascoltano la Parola, ma si lasciano prendere dalle preoccupazioni e dalla ricchezza e soffocano la Parola.

Il terreno buono rappresenta quelle persone, che ascoltano la Parola e la fanno fruttificare trenta, sessanta, cento volte di più.

Questa Parabola è fondamentale: Gesù dice che, se non la comprendiamo, non possiamo capire tutte le altre. Essa si presta a un'interpretazione secondo le modalità della Preghiera del cuore. Noi riceviamo lo Spirito Santo, perché ascoltiamo che viene predicato. Questa Parabola ci porta alla predicazione della Parola nel nostro cuore. All'inizio del mio Ministero mi sentivo in colpa, quando la gente travisava le mie parole, ora ho compreso che quando predichiamo la Parola, la sua ricezione dipende anche dal cuore delle persone che la ascoltano. Il nostro cuore, dice Gesù in questa Parabola, può avere quattro modalità di accoglienza.

La prima è quando il cuore è simile a una strada da dove satana ruba ciò che è stato seminato. Questo ci riporta alla necessità di tenere il nostro cuore riservato, raccolto. Se il nostro cuore è un'autostrada, le persone sfrecciano e non possono mai consolidarsi vere amicizie e relazioni. **Aristotele** afferma che, per essere veri amici, bisogna aver mangiato il sale, cioè ci vuole tempo.

Quando Gesù dice che, per entrare nel Regno, bisogna passare da una porta stretta, vuole dire

che non si può correre, ma si deve camminare adagio. In questo "adagio" le relazioni diventano più autentiche, più mature e il cuore comincia ad essere riservato e "custodito", come dicono i Padri della Chiesa e gli Autori spirituali. Il cuore ha bisogno di essere custodito, anche se questo non significa che non si devono accogliere le persone. Abramo sta davanti alla tenda e non fa entrare nemmeno la Trinità: egli accoglie i tre Angeli, fa loro da mangiare, ma li ferma sulla soglia.

Tutti vogliono sapere di noi, ci fanno domande su domande, desiderano indagare il nostro mistero. Lasciamo le persone, gli eventi sulla porta del nostro cuore e custodiamolo perché lì è presente il Signore e la Sua Parola non deve passare insieme a tutte le altre parole. La Preghiera del cuore ci riporta al cuore.

Il secondo terreno è sassoso e corrisponde al cuore delle persone che accolgono la Parola con entusiasmo ma, allo spuntare del sole, fanno seccare la pianticella appena nata perché questa non ha messo radici.

Gesù paragona il sole alle persecuzioni che ci mettono su una Croce dalla quale non si può scendere, perché ci radicano nel perseguire quello che vogliamo veramente. Le radici vanno verso il basso, nel buio della terra e del cuore. Questa è la Preghiera del cuore da fare, non solo insieme, ma nel silenzio della camera di ognuno. Matteo 6, 6: *"Tu, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà."* La ricompensa è la grazia. Se siamo radicati nel profondo, quando si affaceranno le persecuzioni, andremo avanti, perché abbiamo solide radici.

Il terzo terreno è quello cosparso di spine, che soffocano i germogli. La Parola, non riesce a raggiungere la maturità perché è soffocata dalle spine che costituiscono l'inganno della ricchezza. La Preghiera del cuore ci riporta al respiro che prende e dà, senza trattenere niente. Nella vita quello che conserviamo ci porta alla morte. In natura mangiamo, beviamo e poi dobbiamo rilasciare, non possiamo trattenere quello che abbiamo mangiato o bevuto. L'inganno della ricchezza è il voler conservare per sé, per sentirsi al sicuro. L'inganno della ricchezza soffoca la Parola, che ci porta a vivere il momento presente, dove ci sono aria e ricchezza per tutti. Nella condivisione continua ci arricchiamo di talenti, carismi e ricchezze materiali.

Il quarto terreno è quello buono, dove c'è una crescita continua e si produce il trenta, il sessanta, il cento per uno. Stare qui significa mettere in pratica la Parabola e creare nel nostro cuore una cassa di risonanza, dove la Parola di Dio e la vita vengono accolte e dove si realizza l'Effusione dello Spirito. È un lavoro costante di purificazione per la strada, le pietre, le radici.

La Parabola dei terreni, che Gesù ha messo come prima e fondamentale, si sposa benissimo con il discorso della Preghiera del cuore.

Santa Teresa d'Avila

Il 15 ottobre si ricorda Teresa d'Avila, una santa eccezionale che ha fatto da spartiacque nella storia della Chiesa riportando quest'ultima alla preghiera.

Il 27 settembre 1970, Paolo VI, grande amante della preghiera, l'ha proclamata Dottore della Chiesa sottolineando appunto che il compito principale della Chiesa è quello di insegnare a pregare.

Santa Teresa ha insegnato alle sue monache la Preghiera del Cuore, di silenzio, ma, allo stesso tempo, era esperta di danza e di lode. Il canto *Nada te turbe* è stato composto da lei in un momento di difficoltà per il Monastero. Vogliamo affidarci alla intercessione di questa santa.

La scheda allegata alla catechesi in origine conteneva:

Le parole della mente.

La Parola del Signore.

Confessioni/affermazioni.

L'ho snellita, togliendo "Le parole della mente", perché non siano memorizzate: per le affermazioni, infatti, non bisogna ripetere le negazioni. Se dico: - Non voglio avere paura.- la nostra mente registra: - *Voglio avere paura.*-

In Giobbe 3, 25 leggiamo: *"Quello che mi spaventa mi raggiunge"* e la realtà è che attiriamo proprio quello che non vogliamo. Leggendo le affermazioni, ogni giorno, 21 giorni per gli uomini e 28 giorni per le donne, creiamo nuove associazioni mentali, che ci aiutano a cambiare in positivo i nostri pensieri.

Prima della Preghiera del cuore, è bene leggere queste Confessioni/affermazioni, perché restano le ultime frasi, che la mente ha registrato e con il silenzio si fissano attraverso il silenzio e la respirazione.

Mosè condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.(Esodo 3, 1): **Io posso andare OLTRE. Io voglio andare OLTRE.**

PAROLA DEL SIGNORE	CONFESSIONI / AFFERMAZIONI
Filippesi 4, 13: <i>Tutto posso in Colui che mi dà la forza.</i>	Sono in grado di eseguire facilmente ogni compito che mi sono prefissato
Marco 6, 50: <i>Coraggio, lo sono!</i>	Essere me stesso non implica alcun rischio.
Galati 5, 22: <i>Il frutto dello Spirito è:... pazienza...</i>	Possiedo una pazienza infinita, per realizzare il progetto della mia vita.
Matteo 12, 50: <i>...chiunque fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli, è per me fratello, sorella e madre.-</i>	La mia vera famiglia è quella che si riunisce intorno a Gesù.
1 Corinzi 15, 10: <i>Per grazia di Dio sono quello che sono.</i>	Dio ci tratta secondo i nostri bisogni e non secondo i nostri meriti.
Giovanni 1, 13: <i>...da Dio sono stati generati.</i>	La mia natura originaria è perfetta e senza difetti. A questa natura faccio ritorno.
Luca 15, 31: <i>Figlio, tutto ciò che è mio è tuo!</i>	Sono collegato a Dio, sorgente illimitata di abbondanza.
Matteo 28, 20: <i>Io sono con voi tutti i giorni.</i>	Le persone e le circostanze giuste sono già qui e si presentano al momento opportuno.
Atti 1, 8: <i>Avrete forza dallo Spirito Santo.</i>	La mia forza deriva dalla mia comunione con lo Spirito Santo.
Luca 10, 42: <i>Una sola è la cosa di cui c'è bisogno. (la libertà)</i>	Voglio compiere tutto ciò che desidero, iniziando da questo momento.
Genesi 1, 26: <i>Dio disse: - Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza.</i>	La mia mente è partecipazione della mente divina; tutto è perfetto e io possiedo una mia speciale genialità.
Gioele 3, 1: <i>I vostri anziani faranno sogni.</i> 1 Giovanni 2, 14: <i>Voi, giovani, siete forti e avete vinto il maligno, perché la Parola di Dio dimora in voi.</i>	Sono un essere infinito. L'età del mio corpo non pregiudica ciò che faccio.
Galati 4, 4: <i>Gesù è nato sotto la legge, per liberare coloro che erano sotto la legge.</i>	Vivo la mia vita, secondo le regole divine: l'AMORE.
Matteo 10, 1.5: <i>Chiamati a sé i Dodici...li inviò.</i>	Penso soltanto a ciò che posso fare adesso.
Giacomo 5, 16: <i>Molta energia dà la preghiera del giusto.</i>	Vivo la mia vita con entusiasmo e questo mi riempie di energia e vigore.
Filippesi 3, 13: <i>Dimentico del passato, proteso verso il futuro, corro verso la meta (vivo il presente)</i>	Vivo nel momento presente, sentendomi grato per tutte le esperienze passate.
Luca 10, 40: <i>Marta era tutta presa dai molti servizi.</i>	Voglio liberare la mia vita da tutto ciò che la ingombra.
Giosuè 1, 9: <i>Sii forte e coraggioso! Io, il Signore tuo Dio, sarò con te, ovunque andrai.</i>	Dato che nella Bibbia è scritto per 366 volte: " Non temere! ", voglio confessare ogni giorno della mia vita: - Sii forte e coraggioso! -

Lunedì 21 Febbraio, ore 20.30

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

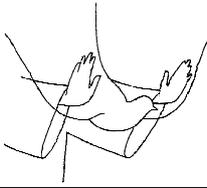
celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

a Palermo

chiesa Boccone del Povero (cappella interna)
via Pindemonte, 3

Info: Caterina 335-7624849

Forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te: il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto durante la Messa di intercessione verrà distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*, che pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera. Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.



Testimonianze

Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù. (At. 4, 30)

Questa sera sono qui, Signore, per ringraziarti e benedirti per tutta la Comunità che è una in Te, perché unta dal tuo Santo Spirito, che ci sorregge e ci sostiene portandoci ad avere quella fede che davvero sposta le montagne e che ci dà serenità per affrontare ogni cosa. In questo ultimo anno ho sperimentato tutto questo dal momento in cui ad Alberto, il maggiore dei miei figli, avevano diagnosticato una malformazione corneale detta cheratocono, che gli aveva procurato una forte infezione (leucoma) estesa ad entrambi gli occhi. L'oculista interpellato disse che la soluzione, vista l'estensione dei leucomi, sarebbe stata quella di un intervento fatto con il laser ad entrambi gli occhi. Non ci siamo persi d'animo e Alberto ha iniziato una cura con un collirio cortisonico per attenuare l'infezione. Contemporaneamente, tutti coloro che erano a conoscenza del problema, hanno cominciato a pregare per lui. Dopo diversi mesi di cure e molteplici visite specialistiche, il nostro bravo oculista, ha dovuto ammettere, che non "ci capiva più niente". Tutto faceva supporre che ci fosse un cheratocono ma, fisicamente, non c'era più il riscontro oggettivo, ci invitava quindi a rivolgerci a un centro specializzato in malformazioni corneali presso l'ospedale San Raffaele di Milano... Lì ci hanno confermato che, curando i leucomi, stranamente, era sparita la degenerazione corneale. Non è stato certo un semplice collirio a modificare la curvatura definita "congenita" dal primo oculista, sei Tu, Signore, che hai ascoltato le preghiere che con FEDE la comunità ti ha rivolto !!! Lode a Te, che sei l'Emmanuele, il DIO con noi! Anche per Federico, il mio piccolo grande uomo, devo ringraziare la Comunità che, innumerevoli volte, ha pregato, facendo intercessione presso il Padre perché questo suo amato figlio venisse risparmiato da malattie e problemi fisici in aggiunta a quelli già compatibili con la sua disabilità. Federico soffre, ormai da anni, per una forma di ipotiroidismo legato alla sua sindrome che, bene o male, riusciamo a tenere a bada con una cura efficace che valutiamo periodicamente, con degli specialisti. L'anno scorso, però, durante uno di questi controlli, palpando la tiroide, il medico si insospettì per un ingrossamento improvviso della stessa e, dopo varie ecografie, si scoprì la formazione di una massa di grasso, detto struma, che avrebbe compromesso, se non annullato, la normale funzionalità tiroidea di Federico. Durante un' Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata a Oleggio, fummo invitati a imporre le nostre mani sugli organi malati per renderci responsabili, insieme allo Spirito, della nostra guarigione fisica. Sia io che mia sorella ma soprattutto Federico, abbiamo appoggiato le nostre mani sulla tiroide chiedendo al

Signore di guarirlo definitivamente da questo problema insorto. Verso la fine dell'anno scorso un'ecografia ha confermato che lo struma era sparito. Il referto evidenziava soltanto una infiammazione dell'organo della tiroide compatibile con la sindrome di down. Come possiamo quindi non alzare le nostre braccia e gridarti: "Grazie, papà per come hai accolto ancora una volta le nostre umili preghiere!!

Alleluia, lode a Te che sei il Signore della nostra vita!

Anna

Nel maggio 2007 mia nipote Roberta è stata ricoverata al reparto di neurologia di Gallarate per problemi motori e alla vista. Quando faceva alcuni movimenti sentiva una scossa alla spina dorsale. La triste diagnosi diceva che si trattava di sclerosi multipla. In pochi minuti la sua vita cambiò: fu cancellato in pochi attimi il suo sogno di vivere con Davide nella loro casa appena acquistata e di avere dei figli. Iniziò una cura devastante che le dava pesanti effetti collaterali. Nel frattempo io suggerii a Roberta di rivolgersi al Signore per poter affrontare con forza la malattia, ma la sua risposta fu: "Zia, io non ho fatto niente di male a nessuno; perché Dio mi punisce così?". Questa domanda mi sconvolse: io le dissi che io credevo in Dio e che ero certa che solo Lui avrebbe potuto aiutarla. Lei non volle ascoltarmi e mi chiese di non parlarle più di Dio perché non ci credeva. Anche mia sorella non crede in Dio ed è stato difficile aiutarla a capire che Lui era la sola speranza, anzi mia sorella non voleva che parlassi di Dio a Roberta perché sembrava che volessi illuderla. Io non mi persi d'animo e, nel giro di poco, Roberta venne messa in lista per una cura sperimentale che aveva meno effetti collaterali. Pochi giorni prima alla visita, Roberta si sentì nuovamente male ed entrò in coma e per dieci giorni: i medici non si accorsero che un trombo era partito al cervello. Mi dicevano che si era rinchiusa in se stessa, che non voleva più comunicare con nessuno. Io mi resi immediatamente conto che Roberta non fingeva, stava veramente male. Mi rivolsi ai fratelli del gruppo di preghiera e una sorella mi consigliò di ungere Roberta con l'olio benedetto. Alle sei del mattino seguente ero già in ospedale. Riuscii, senza farmi vedere da nessuno, a ungere Roberta e a pregare su di lei. Arrivò la domenica di Pentecoste, andai all'Eucaristia a Novara e pregai tanto per lei. Sentivo che non ero sola, che il Signore era con me. Ad un tratto vennero pronunciate queste parole: "La tua preghiera è stata ascoltata. Ogni sua malattia sarà tolta". Ero sicura che quelle parole fossero per Roberta. Il mio umore cambiò immediatamente,

sparì dal mio cuore la tristezza. Ero sicura che il Signore stesse parlando a me, sicura che l'avrebbe risvegliata. Ero felice. Il giorno seguente partii per lavoro, ma sapevo che qualcosa sarebbe cambiato. Ricevetti una telefonata: "Ciao zia, come stai?". Roberta si era svegliata. Aveva la parte sinistra paralizzata, ma non mi importava: si era svegliata. Dio mi aveva ascoltata. Roberta mi raccontò di aver sognato il nonno morto da tempo. Di quei giorni ricordava solo il gran dolore alla testa e il nonno seduto sul suo letto, vicino a lei. Ancora una volta la spronai a fidarsi di Dio. Questa volta mi ascoltava, con diffidenza, ma mi ascoltava. Dopo dieci giorni riprese tutte le funzioni motorie. Un miracolo! La malattia c'è ancora ma Roberta ha iniziato un cammino di fede che le darà la forza di superare ogni difficoltà. Voglio ringraziare il Signore per tutto quello che ha fatto e per avermi messo accanto persone speciali che mi sono state vicine e che ci hanno supportato con la preghiera. Lode a Dio!

Carla

Voglio ringraziare e benedire il Signore per il suo amore di Padre. Da diversi mesi soffrivo di dolori alla schiena che, in seguito a una caduta, erano notevolmente peggiorati, tanto da rendere difficoltosi anche i movimenti più banali. Alzarmi e sedermi era divenuto un problema. Durante una Mistagogia di Riposo nello Spirito, ho aperto il cuore a Gesù dicendogli: "Gesù, tu sai quanto il solo pensiero di sottopormi a risonanza ed esami del caso per intraprendere una cura, mi terrorizza. Stendi la tua mano e opera Tu questa guarigione perché a Te tutto è possibile". Il mattino seguente, alzandomi dal letto, mi resi conto che, non solo il dolore era quasi sparito, ma che non facevo più alcuna fatica ad alzarmi. Che gioia sapere e toccare con mano che al nostro fianco c'è sempre un Padre che ci ascolta e si prende cura di noi perché ci ama. Lode!

Rina

Benedico il Signore che si prende cura anche dei nostri ricordi. Mi chiamo Enza e ho una figlia di ventitré anni, Chiara, che, nel novembre del 2004, ebbe un serio incidente automobilistico riportando diverse fratture. Quell'incidente fu il culmine di un periodo difficile della sua vita e quindi anche della mia, perché i genitori sono davvero felici quando lo sono i propri figli. Legati a quell'estate e a quell'incidente, vagavano, nella mia mente e nel mio cuore, diversi brutti ricordi che, ogni qualvolta riaffioravano, avevano il potere di atterrirmi. Non appena il ricordo ritornava alla memoria, mi ritrovavo tuffata a testa in giù in quel momento e il dolore era così forte e vivo da farmi star male anche fisicamente. Circa due mesi fa, una sera sentii il desiderio di recitare il Rosario con Maria e lo feci subito chiedendo al Padre, con l'aiuto di Maria, di liberarmi dal dolore che quei ricordi provocavano. Recitai il Rosario senza più pensarci ma, alla fine, mi ritornò in mente la richiesta che avevo fatto al Padre. Subito tentai di ripescare uno di quei ricordi,

il più buio, e con sorpresa mi resi conto che facevo molta fatica a riagganciarlo, come tentare di girare una pagina che però torna subito giù senza permetterti di fermarti sull'immagine. E anche quel poco che intravedevo non suscitava più in me quella reazione così forte. In un primo momento, rendermi conto che il mio desiderio era stato esaudito effettivamente mi stupì, ma poi mi resi conto immediatamente che quella è la realtà: Dio ci ascolta davvero ed è pronto, se lo siamo noi, a donarci quello di cui abbiamo bisogno. Lode!

Enza

Desidero lodare e benedire il Signore per avermi guarita da un fastidioso mal di testa che, da diversi giorni mi costringeva a letto. Frequento le Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che si svolgono a Novara nella chiesa di S. Antonio. Durante la celebrazione dello scorso novembre, nel corso della preghiera di guarigione, una parola di conoscenza annunciava che Gesù stava toccando una donna presente in assemblea liberandola dal mal di testa. Quella donna sono io che ora sto bene e non ho più alcun disturbo! Lode,lode,lode!

(lettera firmata)

Lodo e benedico il Signore Gesù per quanto ha operato per me. Lo scorso agosto mi sono venuti forti dolori al braccio sinistro, alla spalla e al collo. Dopo essermi sottoposta a diverse radiografie, mi è stata diagnosticata una forte cervicale. Domenica 17 ottobre ho partecipato, come sempre, all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che si celebrava a Oleggio, pur avendo dolori tanto intensi che non riuscivo nemmeno ad alzare le braccia. Durante la preghiera di guarigione fu pronunciata una parola di conoscenza che diceva che il Signore stava guarendo progressivamente una donna di circa cinquant'anni affetta da cervicale. Pensavo che ci fosse un'altra persona con i miei stessi problemi. Tornando a casa, però, ho notato che il male era diventato tollerabile e il giorno seguente ho cominciato a stare bene e a fare a meno delle medicine. Per questo loderò e benedirò il Signore per sempre!

Romana

Desidero rendere questa testimonianza, oltre che per dar lode a Dio, per incoraggiare tante persone che, come me, fanno molta fatica a fare la preghiera del cuore. Vuole essere un incoraggiamento a non scoraggiarsi per poter arrivare ad avere guarigione profonda di esperienze vissute e dolorose di cui non si ha memoria che, però, continuano a essere causa di sofferenza e di paura, bloccando la nostra spontaneità e facendoci alzare muri verso gli altri che creano disagio. L'esperienza di cui sto parlando ha avuto inizio nel 2008, durante la settimana di spiritualità che si svolge a La Thuile. Avevo molta difficoltà a praticare la preghiera del cuore perché sentivo che

il respiro si bloccava a livello dello stomaco: se continuavo, si bloccava anche la gola. Non volevo cedere e andavo avanti aiutata dalla voce guida che ripeteva: "Va tutto bene, respira sul tuo dolore!". Oltre alle difficoltà a cui ho accennato, avvertivo tristezza, un nodo in gola e allo stomaco. Nel contempo cominciavo ad avere delle immagini che mi mostravano me bambina di pochi mesi dentro un lettino e vicino una figura femminile che non era mia madre. Era un episodio lontanissimo nel tempo che cercavo di allontanare perché mi provocava un senso di soffocamento. La stessa immagine si è ripresentata, a distanza di un anno, nel ritiro di La Thuile del 2009 non ho ceduto alla tentazione di scappare e continuavo a ripetermi: "lo posso andare oltre, voglio andare oltre, mi do il permesso di andare oltre per arrivare a una nuova manifestazione di Dio." Ho continuato a chiedere a Gesù di non lasciare la mia mano, ma di accompagnarmi fuori da qualcosa di doloroso che non conoscevo ma che evidentemente dovevo attraversare per guarire. Sentivo che Gesù era con me, non mi lasciava sola. Avvertivo la forza della preghiera della comunità. Finalmente, nella giornata

di giovedì 26 agosto 2009, ho lasciato che l'immagine che mi tormentava così tanto, pur sembrando banale, iniziasse a scorrere. Ho visto la mano della donna vicino al lettino che mi posava un cuscinetto sul viso: mi mancava l'aria e io mi dibattevo, mi sentivo soffocare, mi sembrava di non farcela più, quando ho sentito all'orecchio destro la voce di Gesù che mi diceva: "Ti ho dato il mio respiro". Con l'altro orecchio sentivo la voce di p. Giuseppe che mi spronava dicendo: "Vai oltre la morte, vivi la vita". Contemporaneamente il cuscino si sollevava dal mio viso. Ho visto la donna ridere di me e al suo fianco c'era mio padre che rideva con lei. Loro avranno indubbiamente scherzato, ma io mi sentivo insignificante e sentivo che mio padre non riteneva che la mia vita fosse preziosa. Mentre scorrevano lacrime di dolore, capivo che Gesù mi stava guarendo dalla mia paura di sentirmi sempre sbagliata o ridicola, di non essere all'altezza degli altri e delle situazioni. Alleluia! Un altro percorso di guarigione è iniziato e, con Gesù, potrò, ancora una volta, uscirne vittoriosa! Grazie Gesù!

Ignazia

RINGRAZIAMENTI

Desideriamo lodare e benedire il Signore per l'opportunità che ci ha dato di gustare e vivere la bellezza di aver trovato la nostra sorella Elisabetta e la sua speciale famiglia. Ti ringraziamo per ogni parola, ogni sorriso, ogni abbraccio che, a poco a poco, colmano la nostra sete di affetto fraterno. Continuiamo a chiederti, Gesù, di effondere su di noi le tue benedizioni e il tuo Amore perché il nostro cammino possa essere vissuto nella gioia e nessun ostacolo possa rallentarlo. Lode, lode, lode!
Giuseppe e Osvaldo Vavassori

- Grazie, Gesù, per esserti preso cura di Fiorentino: adesso sta bene!
- Simonetta loda e benedice il Signore per quanto ha fatto per lei in questi ultimi due anni.
- Grazie, Gesù, per il buon esito dell' intervento di Claudia
- Signore mio, arrivo dalla Sardegna con mia moglie solo per dirti grazie! Franco e Dany.
- Signore, grazie per avermi fatto capire l'importanza di camminare con Te! Ho bisogno di stare con persone che credono nelle Tue meraviglie. Grazie per questa Comunità che confida in Te.
- Gesù, ti voglio lodare e rendere grazie per la mia meravigliosa vita!
- Signore Gesù, grazie di tutto. Senza di Te non ce l'avrei mai fatta! Grazie di tutto, grazie!
- Signore, ti ringrazio per aver aiutato il mio piccolo e la sua mamma.
- Grazie, Gesù, per avermi fatto passare il male al gomito. Cristina
- Signore, Grazie per quello che mi dai: ti voglio bene!

- Grazie, Gesù, per Dorianò che ha trovato un nuovo posto di lavoro.
- Grazie, ora sono felice! Rosaria
- Gesù, grazie per il lavoro che mi hai donato. Nadia
- Grazie, Gesù, ora Rosanna aspetta un bambino.
- Signore, Gesù, grazie per aver guarito le corde vocali di P.Giuseppe.
- Grazie per questa nuova casa di cui mi hai fatto dono!
- Gesù, , ti ringrazio tanto di avermi fatto conoscere questo gruppo di preghiera.
- Grazie, Gesù perché sei sempre con noi! Mi hai ridato tutto: il lavoro, l'immobiliare, la salute, la serenità e l'amore: tutto rinnovato! Ti amo!
- Grazie, Gesù, per l'esame alla gola che ho fatto oggi:il risultato è negativo! Alleluia!
- Gesù, ti ringrazio perché mi hai fatto trovare casa: non avevo neanche fatto in tempo a chiedertelo!
- Ti ringrazio, Gesù, per aver ascoltato le mie preghiere in favore delle famiglie di Giovanni e di Lorenzo.
- Ti ringrazio, Signore, perché mi hai liberato dal rancore che avevo verso i miei genitori.
- Infinitamente grazie, Signore, per avermi dato la possibilità di essere qui a lodarti insieme ai miei fratelli. (trovato diversi bigliettini simili)
- Desidero ringraziare Gesù per quanto ha operato in un mio amico: i medici gli avevano riscontrato un carcinoma al fegato. Si è sottoposto ad alcune che mio mirate. Alle messe di intercessione avevo pregato per lui e avevo scritto l'intenzione sui bigliettini. Il carcinoma è sparito! Alleluia! Tonia

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	OLEGGIO CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ Piazza Navona
Venerdì 11 Febbraio 2011	Domenica 20 Febbraio 2011	Mercoledì 23 Febbraio 2011
Venerdì 11 Marzo 2011	Domenica 20 Marzo 2011	Mercoledì 23 Marzo 2011
	Domenica 3 Aprile 2011	
Venerdì 8 Aprile 2011		Mercoledì 13 Aprile 2011
Domenica 1 Maggio 2011 (Giornata della Misericordia) ore 14.00	Domenica 8 Maggio 2011	
Venerdì 13 Maggio 2011		Mercoledì 18 Maggio 2011
		Mercoledì 8 Giugno 2011
	Domenica 12 Giugno 2011 (*) (Pentecoste)	
Venerdì 17 Giugno 2011		
Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 celebrazione Eucaristia	Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 celebrazione Eucaristia

(*) Frazione S.Stefano di Oleggio, Ore 20.30

Padre Giuseppe Galliano riceve il martedì dalle 9 alle 12 in chiesa parrocchiale per confessione e direzione spirituale. Per conferma è possibile telefonare al **331-2511035** o visitare il sito internet della Fraternità: www.nostrasignoradelsacrocuore.it. Si raccomanda in ogni caso di **NON telefonare in parrocchia**. Lettere e testimonianze possono essere inviate a questo indirizzo:

padre Giuseppe Galliano msc - piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO)

Oppure via posta elettronica: Info@nostrasignoradelsacrocuore.it



IL TELEFONO, LA TUA...

Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

331-2511035 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te

Gli incontri di **Pregiera del Cuore** proseguono un venerdì al mese con il seguente calendario:

18 Febbraio	27 Maggio
18 Marzo	24 Giugno
15 Aprile	22 Luglio
	19 Agosto

Ore 20,30 accoglienza
Ore 20,45 indicazioni sulla pratica
Ore 21,00-22,00 pratica silenziosa

Questa estate vieni in vacanza con Gesù!

Iscriviti alla "Settimana di Spiritualità" organizzata dalla *Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù* dal 22 al 28 Agosto 2010 a La Thuile (AO), puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile del tuo gruppo oppure da:

Francesca (338-3139118), Vanna (0321-93601), Daniela (334-2542073), Giusy (338-

Tutti testi riportati all'interno di questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non ci siano fini di lucro